



Associazioni Inquilini e Abitanti

Emergenza abitativa: questione primaria. Il 9 novembre SCIOPERO GENERALE.



Roma, 31/10/2007

È inutile fare tanti giri di parole o ricordare che dal 14 di ottobre solo a Roma circa tremila famiglie potrebbero trovarsi per strada a causa della fine del blocco degli sfratti riguardante le cosiddette categorie protette. Basta guardare il decreto legge governativo n. 159 del 1 ottobre 2007, che all'articolo 21 affronta la questione residenziale pubblica liquidandola con 550 milioni di euro e con un indefinito programma straordinario finalizzato a garantire il passaggio da casa a casa alle categorie sociali indicate all'articolo 1 della legge n. 9 del febbraio 2007 (l'ultimo provvedimento di blocco), **un intervento decisamente fuori tempo massimo**. Ma potremmo anche dare un'occhiata al Dpef del comune di Roma che subordina il piano residenziale pubblico alla vendita di patrimonio comunale e regionale (circa 8500 appartamenti), come dire tante **case che sicuramente se ne vanno** tra svendopoli e necessarie sanatorie ma poche altre se ne vedono all'orizzonte.

Nel frattempo le famiglie e i giovani precari devono trovare soluzioni. Molti hanno provato ad accendere un mutuo e ora fanno i conti con enormi difficoltà di pagamento, i primi pignoramenti stanno arrivando. Altri si arrangiano con famiglie allargate che vivendo sotto lo stesso tetto onorano affitti stratosferici e mutui da vita blindata. Chi si è organizzato prova a difendersi da sfratti e sgomberi come può: occupando (come i ragazzi che vivono in viale Aventino 121 o che stanno occupando appartamenti vuoti dell'Inps), facendo picchetti, usando gli avvocati, utilizzando abitazioni di fortuna.

Il quadro non è sconcertante, di più. Nonostante lo sforzo di amministratori coraggiosi come i presidenti di municipio che hanno requisito è evidente il tentativo di tornare a nascondere il problema. Un'iniziativa così clamorosa non può sparire o essere derubricata a questione giudiziaria, il governo e l'amministrazione comunale non possono spedirsi delle lettere e raccontarsi di come sia drammatica la situazione. **Veltroni inoltre deve slegarsi dal conflitto d'interessi che lo avvolge**, o decide di rinunciare all'amicizia con Caltagirone e i signori del mattone o sceglie di voltare le spalle alle famiglie che attendono da anni in graduatoria un alloggio pubblico e rischiano lo sfratto.

Il prefetto e il sindaco devono decidersi. Se i tempi utili per garantire un reale passaggio da casa a casa non sono quantificabili devono provvedere con un blocco generalizzato degli sfratti e degli sgomberi a Roma, altrimenti sono loro che si trasformano in ufficiali giudiziari per le migliaia di famiglie in emergenza. È chiaro che se non interverranno blocchi saremo costretti ad organizzarci per tutelare i cittadini con tutte le forme di lotta possibili.

Detto questo invitiamo l'intero movimento di lotta per la casa a mobilitarsi il 9 novembre 2007, giornata di sciopero generalizzato indetto dai sindacati di base, con le seguenti parole d'ordine :

- Blocco generalizzato degli sfratti e degli sgomberi
- 3 miliardi di euro in finanziaria per il diritto all'abitare
- Abrogazione della legge 431/98

